



gevano il bimbo il quale teneva le gambe in una strana posizione, innaturale, credo che se qualcuno ha bisogno di una grazia sia proprio questa famiglia... Abbiamo proseguito ma c'era un'atmosfera strana, come di concitazione: alla fine del piazzale, vicino alle piante,

c'era una serie di persone di tutte le età che si stavano preparando con coperte e quant'altro potesse servire per un bivacco notturno!!!! Nell'aiuola del viale che riconduce al noto parcheggio, diverse persone stavano montando, con circospezione ed in silenzio, numerose tendine ad igloo, e non erano ragazzi, ma famiglie con bambini, ed anche gente che aveva sicuramente passato il cinquantesimo compleanno. Arrivati all'autocaravan anche lì abbiamo trovato un giardino pubblico che era stato trasformato in campeggio nel giro di una mezz'ora, riempito di tendine igloo. Insomma c'era un'atmosfera da "happening silenzioso", perché non si sentiva volare una mosca. Dopo cena abbiamo deciso di tornare sui nostri passi per capire meglio che cosa stava succedendo e, mentre stavamo andando verso la chiesa, da un manifesto abbiamo appreso che il giorno seguente sarebbe stato il novantesimo anniversario dell'apparizione della Madonna, e questo spiegava il clima di concitazione. Quando siamo arrivati al piazzale in declivio lo abbiamo trovato gremito di persone che tenevano in mano delle candeline accese, e pochi attimi dopo, alcuni sacerdoti, hanno dato inizio ad una processione. E' stato di estrema suggestione vedere tutti quei lumi che piano piano hanno iniziato ad incamminarsi in un'unica direzione: all'inizio quasi come uno sciame d'api e poi, lentamente fino a formare un unico flusso. Rientrati, ci siamo detti che il giorno dopo sarebbe stato bene prendere le cose con calma perché ci sarebbe stata un'ondata di visitatori di grandi dimensioni quindi avremmo fatto bene ad evitare la parte del santuario. Lasciata l'autocaravan verso metà mattinata, le tendine erano quasi del tutto scomparse, in compenso c'erano numerosi autobus, ed era aumentato il numero delle autocaravan e delle auto, tanto che il piazzale era ormai praticamente pieno però nessuno mi sembra fosse rimasto bloccato. Mentre ci siamo diretti verso la parte commerciale ho cercato di focalizzare meglio cosa stavano costruendo: si tratta di una struttura circolare, che ricorda vagamente il Colosseo, il cui perimetro però invece che da archi è costituito da una parete senza nessuna apertura. Nel punto dove qualche anno prima ebbi quella bella visione di spazio, di grandezza e di disponibilità, la parete cir-

colare si alza per una quindicina venti metri, e dalla parte che guarda la chiesa si abbassa fino a tre o quattro metri. Sembra che all'interno possa contenere cinque o seimila persone, proteggendole dal vento e dall'acqua che in quei luoghi sono molto frequenti e che ospiterà numerose cappelle. Adesso un sacerdote che va in pellegrinaggio a Fatima, con i propri fedeli se vuole dire messa, deve prenotare qualche mese prima la disponibilità dell'altare, perché attualmente ce n'è solo uno, con tutti gli imprevisti ed errori che possono verificarsi in una situazione del genere. Nel pomeriggio, siamo rimasti bloccati nell'autocaravan, perché probabilmente la Madonna, stanca di tutta quella gente, che chiedeva la grazia, che chiedeva la protezione, che voleva qui e che voleva qua, ha fatto piovere per un paio d'ore, facendo sì che il piazzale si svuotasse di quasi tutti i presenti, autovetture, autobus, furgoni ecc. facendo rimanere solo le autocaravan. All'imbrunire ci siamo di nuovo recati verso la chiesa: il piazzale era semideserto ed in chiesa eravamo solo in cinque persone di cui una era mia moglie e così abbiamo chiuso la visita a Fatima. Il giorno dopo siamo partiti per un'altra località.

Concludendo. È vero la seconda volta che si va in una località non è mai come la prima, però Fatima non mi ha deluso: a parte lo stupore che rimane legato alla prima volta, mi ha comunque dato quella sensazione mista di sacralità e semplicità che non ho mai provato in nessun altro luogo, in altre parole non mi sono mai sentito così vicino a Dio come a Fatima. Una cosa che apprezzo molto di questo luogo è che la "zona più commerciale", almeno fino ad adesso, è tenuta abbastanza separata da quella religiosa. Riguardo invece alla nuova struttura in fase di costruzione, la mia opinione si basa su ciò che si intravede dal cantiere e su ciò che sono riuscito ad interpretare dai vari disegni stampati sui cartelloni del cantiere. Capisco la necessità di creare un luogo di culto al riparo dalle intemperie per evitare fughe di visitatori, capisco la necessità di celebrare più messe in più lingue contemporaneamente senza che una celebrazione disturbi le altre però, a mio giudizio, con le tecniche ed i mezzi oggi disponibili si poteva creare una struttura con tutt'altro impatto visivo. Spero tanto di sbagliarmi perché le mie impressioni si basano su elementi abbastanza aleatori, ma se non mi sbaglio, chi arriverà come arrivai io undici anni fa, invece di un piazzale ampio e sterminato si troverà davanti un muro circolare alto almeno quindici metri, che dà più l'idea di una struttura militare o di un carcere piuttosto che di un santuario. Credo comunque che non ci sarà due senza tre e cioè che se la salute me lo consentirà prima o poi ci sarà una mia terza visita a Fatima.